

IL REPORTAGE

SVUOTATI DEI DIRITTI UMANI, I VALORI EUROPEI MUOIONO **EDITORIALE DOMANI – MARCO AIME – 16 FEBBRAIO 2026**

Se vogliamo davvero esprimere dei valori, che siano universali, per tutti, che siano valori, senza passaporto, ma semplicemente “umani”.

Ogni giorno che passa diventa sempre più insostenibile la retorica dominante sui “valori dell’Europa”. Una sorta di mantra che non va al di là di una semplice enunciazione mai specificata. Quando poi qualcuno si addentra un po’ di più nell’argomento, le cose peggiorano. Ci si vanta della capacità di accoglienza dell’Europa, cosa che alla luce della recente svolta UE e del decreto immigrazione italiano, peraltro preceduto da esempi illustri come l’Ungheria di



Orbán, appare a dir poco fuori luogo, per non dire che suona come una presa in giro.

Europa come culla dei diritti, che però vediamo erodersi sempre di più in seguito a leggi restrittive e a decisioni fondamentali, come quelle relative al progressivo riarmo, prese senza alcuna consultazione popolare, quando meriterebbero ben altra forma di partecipazione. Come culla dei diritti ci si aspetterebbe, inoltre, che si spendesse anche per quelli degli altri, mentre l’ignavia espressa nei confronti del genocidio palestinese, la totale mancanza di iniziativa nei confronti dei colpevoli sembrano dire che in fondo dei diritti degli altri ci importa poco.

Europa come patria della democrazia: vero se ci si limita a prendere in considerazione la presenza di elezioni; un po’ meno significativa se si tiene conto che a parteciparvi sono sempre meno elettori. Colpa di chi si astiene, certo, e bisognerebbe chiedersi il perché, ma sta di fatto che il risultato porta una minoranza a governare, affermando di essere maggioranza. Il mai troppo compianto Gabriel García Márquez criticava quella che chiamava “la dittatura della maggioranza”, che pur con pochi punti di vantaggio poteva decidere, senza tenere conto delle minoranze. Oggi ci troviamo di fronte a minoranze, che operano nello stesso modo. La sempre minore partecipazione al processo



democratico indebolisce la democrazia nel senso letterale del termine. Ecco un altro valore che l'Europa sta negando. Piegandosi poi alle deliranti e mutevoli richieste di un fanatico egocentrico e dispotico come Donald Trump, l'Europa dimostra di non saper difendere neppure i propri diritti, nel momento in cui si assoggetta senza troppo ferire.

Nessuno nega che il nostro continente, che peraltro non si è mai sentito tale, al di là dell'espressione geografica, fino a pochi decenni fa e ancora stenta a pensarsi come una realtà condivisa, abbia svolto un ruolo importante nella storia e che abbia vissuto momenti illuminanti; ma gli apologeti dei valori, nascondono sotto il tappeto le tante colpe. Tra i valori dell'Europa ci sono anche la tratta degli

schiavi, il colonialismo, il fascismo e il nazismo, le leggi razziali, i gulag, i massacri di Srebrenica, illustri precedenti delle attuali proposte di certi Stati europei, tra cui l'Italia.

Nel 1955 il grande storico britannico Arnold Toynbee, in un libro intitolato significativamente *Il mondo e l'Occidente*, affermava: «Non è stato l'Occidente a essere colpito dal mondo; è il mondo che è rimasto colpito – e duramente colpito – dall'Occidente (...) Per quanto diversi possono essere gli uni dagli altri i popoli non occidentali in fatto di razza, lingua, civiltà e religione, se un occidentale chiederà loro che opinione abbiano sull'Occidente ne riceverà sempre la stessa risposta: russi, musulmani, indu, cinesi, giapponesi e tutti gli altri saranno in ciò perfettamente concordi.



L'Occidente, essi diranno, è stato l'aggressore capitale dei tempi moderni».

Non siamo stati né meglio né peggio di molti altri, che però almeno non sbandieriamo un tale senso di superiorità e soprattutto non attribuiamo questi presunti valori solo a noi stessi. Se vogliamo davvero esprimere dei valori, che siano universali, per tutti, che siano valori, senza passaporto, ma semplicemente “umani”.

[Apri l'articolo](#)

DA NON PERDERE

LE VIGNETTE DI MAURO BIANI

Mauro Biani è un noto vignettista, illustratore e scultore italiano, nato a Roma, famoso per la sua satira sociale e politica incisiva e diretta. Collabora con *La Repubblica*. Attivo anche come

educatore e sui social, si concentra su diritti umani, immigrazione e legalità. Le vignette sono tratte dal suo sito ufficiale.



LA BANALITÀ DEL MA, di Mauro Biani

People, 2019

Come siamo diventati così miserabili? Come ha fatto un popolo di migranti, di persone costrette a fuggire a milioni dalla fame, dalla povertà, dalla guerra, o semplicemente di persone alla ricerca di migliori opportunità, a diventare così cinicamente insensibile, quando non apertamente ostile e rancoroso, nei confronti di chi sta subendo oggi un destino persino peggiore di quello dei nostri antenati? Le migrazioni, il razzismo, la paura, la violenza. Questi anni di grande transizione sembrano aver trasformato in normale, persino banale, ciò che solo pochi anni fa avremmo trovato folle, orrendo. La matita di Mauro Biani, affilata e poetica, amara e ironica, racconta questo mutamento in “La banalità del ma”, con la sua satira che, senza mai ergersi a giudice, non fa sconti a nessuno. Scorrendo la raccolta delle vignette di Mauro Biani, accompagnata da inediti di grande impatto, si nota come non sia stato un cambiamento repentino, ma un lento e progressivo scivolamento verso la parte peggiore di noi.

[Vai al sito](#)



Sito ufficiale dell'UE per il "Patto sulla migrazione e l'asilo"

Il Parlamento Europeo, con la votazione del 10 febbraio 2026, ha introdotto norme migratorie più rigide, includendo una lista comune di "Paesi di origine sicuri" (Bangladesh, Marocco, Tunisia, Egitto) e procedure accelerate di asilo e rimpatrio. Sebbene gli arrivi irregolari siano diminuiti, permangono dibattiti e controversie sull'aumento della complessità delle rotte, sulle espulsioni e sui diritti umani, mostrando un'Europa divisa tra sicurezza delle frontiere e rispetto dei diritti.

[Vai al sito](#)

PER UN GLOSSARIO MIGRANTE ESTERNALIZZAZIONE

L'esternalizzazione delle politiche migratorie consiste nel decentrare il controllo delle frontiere e la gestione dei flussi migratori a Paesi terzi, spesso extra-UE, tramite accordi finanziari e operativi. Questa strategia mira a bloccare le partenze e ad aumentare i rimpatri, sollevando critiche umanitarie per la tutela dei diritti dei migranti.



Centro di permanenza per rimpatri (CPR) di Gjadër, in Albania. Foto: Melting Pot ([clicca per accedere](#)).

SUCCEDE AL CENTRO ASTALLI TRA SCATOLONI E NUOVI INIZI...



Nei mesi di febbraio e marzo al Centro Astalli Vicenza stiamo vivendo un periodo di grandi cambiamenti: tra traslochi e aperture di strutture di accoglienza, sono in corso diversi trasferimenti e nuovi arrivi di persone e famiglie negli appartamenti. Non si tratta solo di movimenti organizzativi, ma di passaggi importanti, carichi di progetti e di speranze. Tutto questo è possibile grazie alla generosità di chi sostiene il nostro lavoro e, in modo particolare, grazie ai volontari che si mobilitano con

disponibilità e dedizione. Se in questi giorni non ci vedete spesso in ufficio o se le risposte tardano un po', niente panico: non siamo spariti, siamo "in allestimento" — tra scatoloni e nuovi inizi.

SPORTELLO DIGITALE:
su appuntamento
0444/324272
integrazione@centroasteallivigenza.it

SPORTELLO LEGALE:
su appuntamento
0444/324272
legale@centroasteallivigenza.it

SPORTELLO INTEGRAZIONE:
su appuntamento
3756172641
integrazione@centroasteallivigenza.it



[Website](#)



[Facebook](#)



[Instagram](#)



[Email](#)

Associazione Centro Astalli Vicenza

Via Lussemburgo, 63 – 36100 Vicenza (VI) – Tel. 0444/324272

